

La proposta è stata firmata da D'Alema e Mussi

Dal Pds una legge sul lavoro giovanile

Borse di studio e agevolazioni

Una possibilità in più per i giovani provvisti di un diploma o di una laurea, una occasione per le aziende in cerca di personale qualificato da assumere dopo una appropriata formazione. Il Pds propone ad imprese, società, associazioni e studi professionali, borse di studio annuali di almeno 12 milioni (uno al mese, ferie comprese), 40 ore settimanali di cui un terzo dedicato allo studio e all'insegnamento. Intanto cresce il part-time, preferito dalle donne.

«in 40 ore settimanali, per undici mesi», con un mese di ferie, e «il tempo destinato allo studio e all'insegnamento» dovrà essere non inferiore ad un terzo della durata complessiva della borsa di studio. L'importo minimo di 12 milioni dovrà essere erogato in rate mensili.

Le aziende potranno istituire nuove borse di studio negli anni successivi, si precisa nella proposta, «esclusivamente nel caso abbiano assunto con contratto a tempo indeterminato almeno la metà dei borsisti del precedente anno». Le borse, infine, non potranno essere erogate, oltre l'anno, dalla stessa impresa al medesimo beneficiario.

Il part-time è donna

Intanto cresce il part-time in Italia. Cresce e diventa ogni anno sempre più rosa. Lo rivela l'ultimo annuario Istat, che censisce circa 400.000 persone impiegate a tempo parziale nel 1995 (contro le 360.000 dell'anno precedente): tre quarti di esse (290.000) sono donne.

Il desiderio di lavorare, contrapposto al generale problema della disoccupazione e agli impegni familiari dell'universo femminile, porta sempre più donne ad optare per il part-time. E forse, talvolta, spinge anche i datori di lavoro a proporre più facilmente alle donne questa formula. In base ai dati Istat, infatti, su 327.539 persone avviate nel 1995 al lavoro con contratto parziale, 235.635 erano donne; così come su



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Sabbadini

72.365 contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale solo 15.740 riguardavano uomini.

L'aumento del part-time - secondo i dati Istat - si è avuto soprattutto nel settore dei servizi (passando dai 166.283 contratti nell'89 ai 302.141 dello scorso anno), mentre l'industria - pur segnalando incrementi costanti - ne registra soltanto 97.212

(59.246 nell'89), e l'agricoltura dopo il piccolo boom del '91-'92 (tra i 3.200 e i 4.000 contratti) è scesa a quota 551.

In lieve aumento, nel '95, anche i contratti di formazione e lavoro, saliti a 248.667 (221.116 nel '94), ma qui sono i maschi a farla da padrona: 162.932 contro gli 85.735 delle donne.

Marisa Malagoli Togliatti, Nilda Iotti, Gustavo, Alessandra e Alfredo Imbeltono sono vicini a Iride, Arturo e famiglia per la perdita del caro

PAOLINO GHINELLI
Roma, 27 dicembre 1996

I compagni della sez. Pds di Aclia, della zona Ostia e del gruppo circoscrizionale piangono la scomparsa della compagna

ROSETTA DI FILIPPO
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.00 nella parrocchia del villaggio di S. Francesco.
Roma, 27 dicembre 1996

1991
Nella ricorrenza della scomparsa della compagna

GIOVANNA ALBERTI
Il marito Silvano Babbini e la figlia Enrica rinnovano il ricordo a tutti quanti la conobbero e la amarono
La Spezia, 27 dicembre 1996

27/12/1973 **27/12/1996**

Ventitre anni fa moriva
GIANGRECO ROSARIO
(Partigiano combattente)
fulgido esempio di antifascista. Il figlio Domenico lo ricorda a tutti quanti lo hanno conosciuto per le sue alte doti di bontà, onestà e rettitudine
Roma, 27 dicembre 1996

Emancato

ANGELO DINA
Lo annunciano la moglie Marina e il figlio Claudio. I funerali avranno luogo sabato 28 dicembre con allestimento della camera ardente presso la camera del lavoro, in via Pedrotti 5, dalle ore 9, alle 11,30, la salma proseguirà per il cimitero monumentale per la cremazione
Torino, 27 dicembre 1996

ANGELO DINA
Amico caro, averti conosciuto è stata una ricchezza per ognuno di noi. Maria Teresa e Fiorenzo Alferi, Luciano Battaglia, Laura e Gianni Bottino, Carla Bongiorno, Anna Maria Cappelli, Benvenuto Chiara Chiesa, Mariella e Dario De Jaco, Florigia e Giorgio Diena, Erica e Toni Forte, Gianni e Fiorenza Giardello, Maria Clara Grignolio, Giuliana e Franco Gritti, Maria Luisa Moresco e Franco Pilloni, Tiziana Moresco e Michele Zanoato, Francesco e Mariuccia Moriondo, Gabriella Mortarotto e Fausto Vale, Franco e Meme Fassatore, e Giorgio Testa
Torino, 27 dicembre 1996

I comunisti unitari partecipano al dolore della famiglia per la perdita del compagno

ANGELO DINA
Torino, 27 dicembre 1996

ANGELO DINA
Sergio e Renata, Fausto e Gabriella, sono vicini a Marina e Claudio.
Torino, 27 dicembre 1996

La Fiom, la Cgil Piemonte e la Camera del Lavoro di Torino si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ing.

ANGELO DINA
studioso e ricercatore di fama internazionale esempio di straordinaria moralità da sempre militante sindacale. Nei difficili anni 60 fu membro di commissione interna e rappresentante della Fiom-Cgil nel consiglio di gestione dell'Olivetti. Membro del Comitato centrale, direttore del gruppo di lavoro sulla innovazione tecnologica della Fiom nazionale ha portato un enorme contributo alla conoscenza dei problemi che le nuove tecnologie pongono ai lavoratori. Esperto di organizzazione del lavoro ha sempre saputo accompagnare allo studio e alla ricerca l'impegno a fianco delle lotte dei lavoratori fino agli ultimi giorni della sua vita. Le compagne e i compagni piemontesi lo ricordano come un grande dirigente sindacale. La camera ardente si terrà sabato 28 dicembre presso la Cgil di Torino, via Pedrotti 5, dalle ore 9 alle ore 11. I funerali avranno luogo alle ore 11.30. Sottoscriviamo per l'Unità.
Torino, 27 dicembre 1996

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

A PECHINO E A XIAN
(Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 febbraio e 29 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione: lire 2.140.000
Visto consolare: lire 30.000
supplemento per marzo L. 250.000

Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pulman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore locale.

HABITAT 64
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

E' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

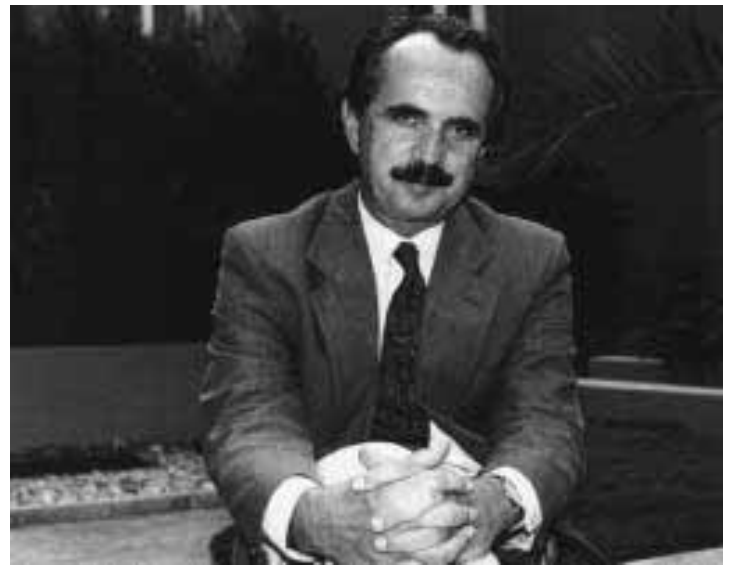
E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento
versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536
intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepuciano (SI)
Internet mail: balze@fbcc.it

L'INTERVISTA Turci (Pds): senza un colpo di reni il sistema bancario rischia di soccombere

«Ina-Bnl, banco di prova per l'Europa»

«La nascita di un gruppo creditizio e finanziario con Ina, Bnl, Banco di Napoli è banco di prova della capacità del nostro sistema di aggregarsi per competere in Europa» dice Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds. «Le banche vanno privatizzate, ma il loro risanamento è decisivo per attuare il rilancio». La crisi è grave, perciò o «il sistema, anche nella sua attuale maggioranza pubblica, è capace di un colpo di reni o è destinato a soccombere».



Variante di valico, la gara termina il 24 gennaio

Il 24 gennaio prossimo si concluderà la gara internazionale per l'avvio dei lavori dell'Autostrada del Sole tra Bologna e Firenze. Lo ha detto in un'intervista al Tg1 il presidente della Società Autostrade, Giancarlo Elia Valori. Valori ha poi assicurato che la privatizzazione della società «avverrà con criteri di rapidità, di rigore e di trasparenza, soprattutto salvaguardando l'occupazione e la valorizzazione di questo patrimonio che è un bene della collettività». Inoltre, secondo Valori, la società Autostrade (Iri), «può guardare senza preoccupazione, per la solidità della sua organizzazione e dei suoi bilanci, alla prospettiva della privatizzazione, nella certezza di rappresentare seriamente per i risparmiatori privati, un investimento sicuro e valido».

Valori ha colto quindi l'occasione per assicurare a tutti i dipendenti il suo impegno perché nel processo di privatizzazione «siano poste garanzie chiare» in relazione al suo futuro e circa la necessità di «non disperdere ma, al contrario, di potenziare un patrimonio di capacità professionali accumulato in decenni di attività».

Valori ha poi analizzato il ruolo svolto dalla società: «Autostrade ha realizzato grandi servizi al paese e alla sua economia, realizzando e gestendo una rete autostradale moderna ed efficiente, coniugando felicemente gli interessi sociali ed i principi del mercato e dell'impresa e realizzando un modello di intervento che ha fatto scuola in Italia e all'estero. Sulla base di queste esperienze va delineato un nuovo assetto capace di garantire tutto ciò anche nel futuro».

E ha aggiunto: «Questo nuovo assetto deve rispondere a tre istanze fondamentali: la privatizzazione della società Autostrade, il rafforzamento della sua capacità operativa e la diversificazione e l'integrazione dell'attività autostradale con altri settori di punta nel campo delle telecomunicazioni e dei servizi di rete».

WALTER DONDI
■ BOLOGNA. Onorevole Turci, sembra ormai scontato che il Banco di Napoli sarà rilevato da Ina e Bnl, con la compagnia d'assicurazione nel ruolo di nocciolo duro. È questo il primo dei grandi gruppi bancari di cui il Pds ha invocato la costituzione?

Si. Da un lato c'era un processo auspicabile di aggregazione; dall'altro, la crisi del Banco di Napoli ha creato i presupposti per l'accelerazione dell'operazione. Se andrà in porto, sarà la prima concentrazione dopo una certa stasi e credo sia una tappa destinata ad accelerare tutti i processi di riaggregazione.

Posto che nell'azionariato Ina hanno un peso rilevante Imi, Cariplo e S.Paolo, il nuovo gruppo può essere considerato come un polo alternativo a Mediobanca?

Si può leggere anche così. Ma è sbagliato vedere questi processi aggregativi in funzione anti-Mediobanca. Mediobanca è molto forte in Italia perché il nostro sistema creditizio è disgregato e in grave ritardo sui servizi finanziari superiori. D'altra parte, Mediobanca ha i suoi problemi da gestire, vedi Gemina. La nascita di alcuni grandi poli bancari è una necessità del sistema creditizio italiano: è una risposta indispensabile al mercato globale, alla sfida europea.

E tuttavia, alcuni contestano il fatto che questo processo avvenga sotto l'egida del potere pubblico.

Rispondo con una constatazione: il nostro sistema creditizio è per gran parte pubblico. È soltanto realismo dire che è inevitabile che la sua riaggregazione parta dal pubblico. Semmai sarebbe grave se il sistema bancario pubblico non reagisse.

Qualche giorno fa sul Corriere della Sera, Alessandro Penati ha criticato le posizioni del Pds, accusato di volere ristabilire una sorta di primato della politica sulle banche. C'è questo rischio?

No. E mi pare che Penati non addebiti al Pds la volontà di volere gestire tutto. Semmai egli ci critica per la troppa prudenza, per il fatto che una linea che punta prima al risanamento e poi alla privatizzazione non è in grado di reggere alla sfida grande che abbiamo davanti. Ma la nostra risposta non è ideologica: meglio il pubblico.

Qual è allora?

È una risposta oggettiva, che parte proprio dal caso del Banco di Napoli. Non c'è stata nessuna chiusura né ai privati né agli operatori esteri. Anzi: magari si fossero fatti avanti. Invece di fronte alla pesantezza del sistema finanziario e creditizio italiano, anche in presenza di prezzi stracciati (se l'offerta di 60 miliardi per il 60% di Banco di Napoli sarà confermata significa che lo stato di disagio del sistema bancario è assai forte) nessuno si è fatto avanti: i tedeschi non si sono neppure affacciati; l'Ambroveneto si è ritirato; la Comit, di cui si parlava si è defilata. Il Banco di Napoli è emblematico del fatto che, anche attraverso un imput politico quale quello che può venire da Tesoro e Bankitalia, è possibile dare una scollata al sistema. Altrimenti, la crisi può essere travolgente. E allora non si potrebbe fare altro che aspettare che qualche imprenditore, italiano o straniero, raccolga i residui di un sistema in cocci. O il sistema bancario, pur nella sua maggioranza pubblica, è capace di un colpo di reni o è destinato a soccombere.

Una delle critiche al vostro progetto di 2-3 grandi gruppi è relativa al fatto che non basta la dimensione per essere competitivi. Le banche devono saper fare più cose: non solo intermediazione creditizia, ma finanza d'affari. Non mi pare un'obiezione sbagliata, cosa rispondo?

Su questo infatti non c'è dissenso. Noi non proponiamo i poli - 2/3 o quelli che il mercato deciderà debbano essere - in funzione di una crescita solo quantitativa. Del resto, sommando due debolezze non si fa una forza. In questo senso, l'operazione Ina, Bnl, Banco di Napoli è un primo banco di prova: o partirà un processo di riaggregazione in grado di qualificare l'offerta di credito e finanza - sul modello tanto per capirci di una Deutsche Bank - oppure si saranno creati i presupposti per un guaio ancora maggiore dell'attuale.

L'apertura a capitali stranieri non potrebbe essere un utile incentivo alla qualificazione?

Certo. Sarà bene coinvolgere gruppi esteri sia nel capitale delle nostre banche, sia per ottenere know ow. Ma voglio ricordare ciò che ha detto al nostro convegno di Siena il presidente del Credit, Rondelli. Ridurre il costo del lavoro nelle banche italiane è necessario non solo per recuperare redditività ma anche per poter pagare le professionalità necessarie a competere con le banche estere. Aggiungo che dietro a questo discorso ci sta una grande operazione di valore nazionale: riportare in Italia molti giovani che si sono formati all'estero, nelle grandi merchant o nei fondi. Sarebbe un importante contributo al rinnovamento delle classi dirigenti italiane, nell'accezione più vasta del termine.

Torniamo al nocciolo della questione: come Pds avete detto che

prima bisogna risanare e riaggregare le banche e poi dare il via alle privatizzazioni. Ma così non si rischia di riprodurre la logica delle perdite a carico del pubblico e delle aziende sane ai privati?

Non abbiamo detto che c'è un prima e un dopo. Però non si possono aspettare le privatizzazioni per avviare il rilancio. Laddove ci sono le condizioni le privatizzazioni possono andare di pari passo: penso a grandi banche come Cariplo e S.Paolo che da tempo sono entrate nell'ottica di cedere quote di capitale ai privati.

Certo, nel caso del Banco di Napoli la priorità è il risanamento. Poi ci si possono accelerare le dimissioni. Vorrei ricordare che a Siena, a proposito del progetto di legge Ciampi per le Fondazioni, noi abbiamo sostenuto la necessità di incentivi, ma anche di disincentivi all'immobilismo. Ad esempio con l'obbligo per le Fondazioni di destinare annualmente una certa quota a fini istituzionali non profit. Insomma, o vendono le loro partecipazioni bancarie o ritrovano la via dell'efficienza. Mi pare una posizione tutt'altro che ideologica o astratta. Quanto ai costi, penso che se Tesoro e Fondazioni sosterranno una certa spesa per ristrutturare e rendere efficienti le banche, questa può essere considerata una sorta di anticipo che ritorna al momento della cessione perché le banche avranno un valore maggiore.

